



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5 Mc 7,31-37)

Noi spesso nella Bibbia troviamo immagini riferite alla scoperta della *fedè* cristiana quasi si trattasse di un'autentica guarigione dalla cecità, dalla sordità e/o dal mutismo. Tali metafore agevolano la nostra umanità ad aprirsi alla comprensione del mistero di Dio. Questo è logico perché è la virtù della fede che ci rende sensibili e vigili a Dio e alla sua Parola. Per contrappasso senza la fede l'uomo diviene un essere sordo, muto e cieco. Per questo le letture di oggi propongono all'unisono questa immagine: **Isaia** paragona il dono della fede ad una guarigione da una malattia fisica; **Giacomo** esorta alla maturità per giungere alla *perfezione della fede* (leggi: *santità*); **Gesù** nel Vangelo riprende il pensiero profetico di Isaia della guarigione dal mutismo e dalla sordità

«**Gli portarono un sordomuto e loregarono di imporgli la mano**» (Mc 7,32). Nel verbo «portare» è racchiusa una volontà di fiducia che fa andare verso Gesù sapendo che Lui solo può guarire. Si avverte, quindi, la necessità di cercare Gesù per lasciarsi toccare da Lui, per ricever il suo amore che solo libera dalle infermità spirituali ed umane che ci impediscono la consapevolezza della necessità di aprire noi stessi al suo amore salvifico. È esperienza comune e da non sottovalutare quanto le nostre infermità spirituali, fisiche ed esistenziali giungano ad essere di impedimento allo sviluppo della nostra vita di fede ostacolando il nostro incontro con Dio. Ma non dobbiamo dimenticare che spesso sono proprio le situazioni di maggior difficoltà che manifestano la nostra autentica fede nel Risorto e, dunque, la qualità del nostro effettivo amore fiducioso a Lui!

«**Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: “Effatà”, cioè: “Apriti!”**» (Mc 7,34). Da osservare l'intervento di Cristo nell'azione di *prendere in disparte, lontano dalla folla, nell'intima profonda di un autentico rapporto di amore* con lo scopo di sanare le ferite dell'anima e del corpo. Il gesto del *sospiro* che Gesù compie è l'identico di Dio quando fin dalla creazione dell'uomo soffiò, alita su di lui il suo Spirito (in ebraico «*Ruah Ēlōhīm*» - «il Soffio di Dio») ...«*e soffiò nelle sue narici un alito di vita e [da quel momento] l'uomo divenne un essere vivente*» (Gen 2,7). Così, Gesù, quando usa questo gesto del soffio intende rivelare che è Dio! Ma, anche, in quello sguardo verso il cielo e quel sospiro possiamo ravvisare anche la partecipazione per la compassione di Cristo ad una drammatica situazione umana (*cum-patior* – cf Rm 12,15). Inoltre, siamo di fronte all'imperativo del rito battesimale dell'«*Effatà*» appunto, quando il Celebrante toccando gli orecchi e la bocca del catecumeno comanda «*Effatà!*» cioè: «*Apriti!*», perché il battezzato sia in grado di ascoltare e professare la fede in Cristo e l'appartenenza alla Chiesa.

«**Essi [...] pieni di stupore, dicevano: “Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!”**» (Mc 7,37). Nella guarigione del sordomuto è contenuta la profezia messianica che invita ad accogliere la Verità di Dio espressa nella potenza dei miracoli operati da Cristo e che hanno l'unico scopo di condurre ad accogliere in pienezza l'identica Verità divina che in essi è espressa e rivelata! Nel sordomuto odierno sono rappresentati tutto coloro che, volenti o no, non avendo mai sentito parlare di Cristo altrettanto non potranno pronunciare con fede il suo nome: «*Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo*» (Rm 1,9).

Per la riflessione:

In che grado stimo la qualità della mia fede cattolica? Mi preoccupo di vivere coerentemente con quanto affermo e dimostro di credere con il mio considerarmi cattolico e magari praticante? Quale è la qualità del mio rapporto con la Parola di Dio e gli insegnamenti della Chiesa: al riguardo sono forse anch'io sordo e/o muto?